

BESTSELLER ITALIANI

Valerio Massimo Manfredi alla ricerca del thriller perfetto

Lo scrittore ospite alla Fiera del Libro: «Parlerò di bellezza, ma il prossimo romanzo sarà sul tirannicidio». E racconta di quella volta che Fidel Castro lo invitò a cena...

FRANCESCO BORGONOVO

Valerio Massimo Manfredi, quando mi risponde, ha appena finito di tosare il prato nella sua casa a Piumazzo, vicino a Modena. Intanto, nelle librerie di tutto il mondo i suoi romanzi storici (quasi una ventina) come la trilogia di "Aléxandros" o "L'armata perduta", il più recente, vanno via come il pane. Manfredi è l'unico scrittore italiano il cui catalogo è nei primi cento posti delle classifiche di vendita. Significa che tutti i suoi libri, nessuno escluso, continuano a vendere. Al ritmo di migliaia e migliaia di copie ogni anno. Quotidiani e riviste di tutto il pianeta lo hanno esaltato, in ogni parte del globo ci sono fan che gli scrivono lettere. Intanto, lo scrittore emiliano continua a insegnare Topografia all'Università di Bologna, sede di Ravenna, a condurre "Stargate - Linea di Confine" su La7 e a dedicarsi a un bel po' di attività collaterali. Domani mattina, alle 10.30, sarà nella Sala Gialla della Fiera del Libro di Torino a parlare della "Bellezza nel mondo antico". E mentre lui discuterà, mentre pile dei suoi romanzi saranno acquistate e divorate dal pubblico, fuori dal Lingotto ci saranno gruppi di manifestanti a inneggiare contro la presenza degli scrittori israeliani come ospiti d'onore della kermesse. «Io sono estremamente contrario a questo tipo di manifestazioni» mi spiega «la letteratura e l'arte dovrebbero rimanere fuori dalle risse politiche. Mi sembra una bestemmia boicottare un grup-

po di persone che vengono a parlare in un consesso di letterati».

Lei parlerà della bellezza nel mondo antico. Che cosa dirà?

«Le cose da dire sarebbero tantissime. Io concentrerò tutto in alcune idee portanti. Per esempio la differenza fra la concezione della bellezza nel mondo antico rispetto al nostro. Ieri mi trovavo a Cirene. Ed ero avvolto dall'atmosfera della sua bellezza, riuscivo a immaginare come fosse la città. So com'è un mondo in cui ci sono piccoli nuclei di splendore circondati dalla natura, dal ruggito del leone. Cito le parole di Pericle: amiamo il bello, ma con moderazione. Basterebbero esse per risolvere la questione. Io andrò per colpi di cannone, citando grandi personaggi come Adriano, il quale a un certo punto disse: basta guerre. Il nostro impero è fin troppo grande, ora facciamone l'unico posto nel mondo in cui valga la pena vivere. Pensava che la bellezza avrebbe salvato il mondo».

A proposito di bellezza. Ci sono state nelle scorse settimane forti polemiche sull'architettura contemporanea. Architetti famosi come Libeskind o Gehry sono stati presi di mira. Poi è arrivato Adriano Celentano con le sue tirate sul cemento e i suoi timori in vista dell'Expo 2015 a Milano...

«Io sono grande ammiratore di Frank Gehry e spero che realizzi uno dei suoi buildings a Milano. Credo che la forma d'arte più affascinante, nella contemporaneità, sia l'architettura. Prendiamo il museo di Bilbao: è una scultura sublime. O l'Auditorium di

Chicago, o i lavori di Renzo Piano a Berlino. Se c'è una cosa che mi manda in estasi è l'architettura contemporanea. Spero che l'Expo ma anche Torino colgano l'occasione. Non possiamo essere solo custodi del passato e lo dice uno che non è sospettabile di scarso amore verso di esso. Dobbiamo lasciare la nostra traccia. O vogliamo costruire solo periferie allucinate?»

Lei è un autore di bestseller da milioni di copie, però non viene molto considerato dall'élite intellettuale italiana, dominata dai soliti cinque o sei autori.

«Il Times di Londra mi ha dedicato una pagina intera, prestigiosi giornali francesi hanno detto di me cose forti. El País mi ha dedicato una decina di pagine. Il fatto è che da secoli, in Italia, l'unico fantasma di patria che abbiamo è la lingua. Quindi è nata una letteratura incentrata esclusivamente sulla conservazione della lingua, come fatto estetico in sé e per sé. Invece per me la lingua è un mezzo per narrare. Per far provare alle persone emozioni mai sentite. Se no come si spiega che la mia produzione sia tutta in classifica? 350 mila copie di economici all'anno. Non è una questione da best seller americano, di quelli che vengono mangiati e sputati, alla Dan Brown, il quale non potrà ripetere il successo del Codice Da Vinci. Io vengo letto nelle scuole».

Forse perché nei suoi libri c'è una mitologia che manca a tanti autori italiani.

«Io scrivo epica e ci vuole un bel coraggio, nel mondo della globa-

lizzazione. La letteratura nasce dall'esigenza di riempire il gap fra la nostra mente e la nostra vita. A noi servono più vite, più esperienze, più esperienze. Le racconto un aneddoto. A una presentazione mi si avvicina un signore e mi dice: sono un contabile, passo dati tutto il giorno. Ma lei mi ha fatto cavalcare Bucefalo. Ecco, la letteratura per me è questo: cavalcare Bucefalo. A parte il fatto che ho scritto raccolte di racconti usando un po' tutti i registri, oltre all'epica, quindi non ho paura di nessuno».

C'è qualche autore italiano che le piace, che legge volentieri?

«Mi piace molto Valerio Evangelisti. Ha una sua musa, che è la sua follia, il suo delirio personale. Poi è una persona dolcissima e amabile, però a me piacciono i suoi deliri, sono quelli dove lui dà il meglio di sé. Così come mi piace la sagacia di Carlo Lucarelli».

Tra i suoi amici c'è anche Fidel Castro...

«A Cuba sono accolto come un capo di Stato. Castro è un mio grande lettore, come del resto molti altri presidenti e regnanti. Quando ha saputo che ero a Cuba ha voluto incontrarmi subito. Sono rientrato all'albergo dal Salone del libro e una signora mi ha detto che lui mi aspettava per cena. Abbiamo fatto le sette del mattino. E un'altra volta le otto, a parlare».

Sembra un po' un personaggio dei suoi libri, Castro.

«Lui è uno di quei personaggi lì, nel bene e nel male ha fatto tremare il mondo. È convintissimo di aver fatto il meglio che si poteva».

Però è un dittatore.

«Ha fatto tanti errori. Ma tutto sommato ha anche dato dignità al suo Paese. Castro è responsabile di quello che è accaduto a Cuba. Su questo penso che non ci siano dubbi. Bisogna però ricordare che i tiranni, anche nel mondo antico, sorgevano da situazioni di enorme oppressione precedente. E di solito erano il passaggio fra oligarchie e democrazie».

Ultima domanda. Che scriverà adesso?

«Adesso sto scrivendo un romanzo che si chiama "Idi di marzo" ed è una parabola del potere. Una metafora del tirannicidio in tutte le sue forme, anche quelle soft. Tecnicamente è un thriller, poi dentro c'è di tutto. Uscirà in autunno».

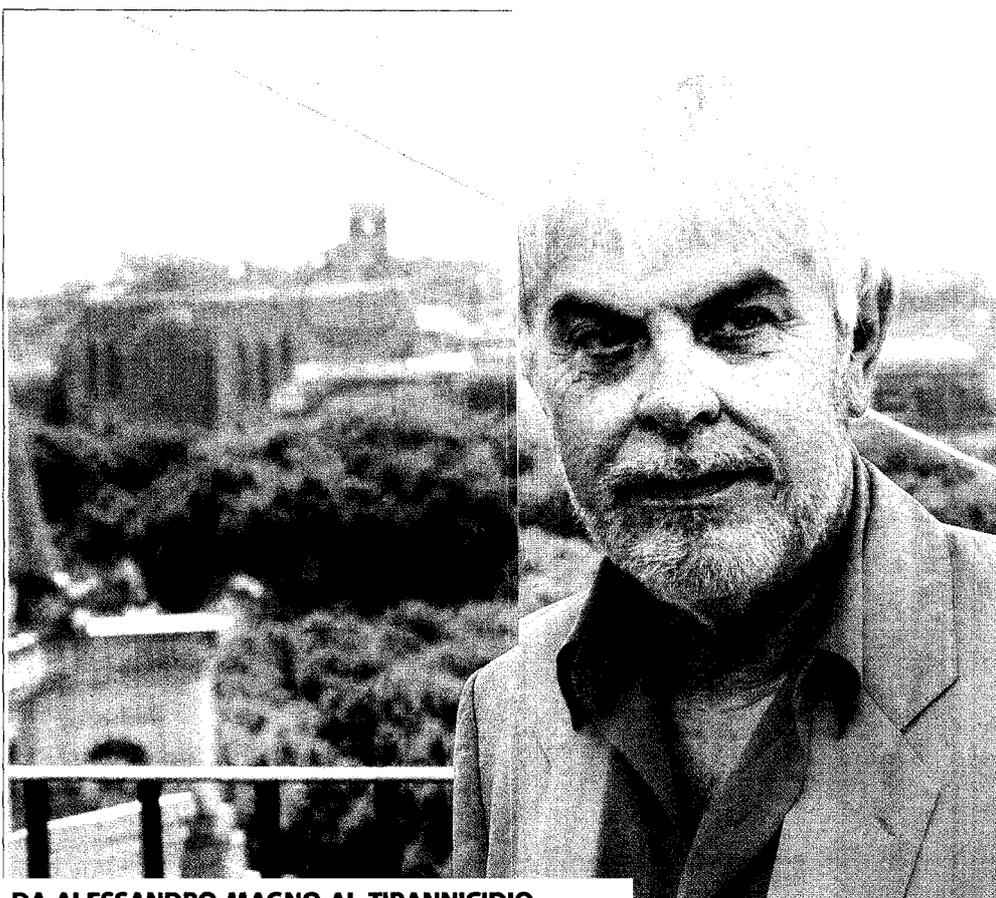
APPUNTAMENTI A TORINO**FIERA DEL LIBRO**
TORINO**INAUGURAZIONE DELLA FIERA**

Valerio Massimo Manfredi sarà domani mattina, alle 10.30, nella Sala Gialla della Fiera del Libro di Torino a parlare della bellezza nel mondo antico. La Fiera del Libro inaugura oggi alla

presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e prosegue fino al 12 maggio. Ospite d'onore della manifestazione, dedicata al tema "Ci salverà la bellezza", è lo Stato d'Israele. Il ricco programma è consultabile all'indirizzo internet www.fieralibro.it. Tra gli incontri di oggi segnaliamo quello con l'atteso scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua (ore 11, Sala dei 500). Intervengono Elena Loewenthal e Alessandro Piperno

VALERIO MASSIMO MANFREDI

Valerio Massimo Manfredi (1943) è l'unico scrittore italiano il cui catalogo sia per intero nei primi cento posti delle classifiche: i suoi libri in formato economico e tascabile vendono ogni anno 350 mila copie. Archeologo e docente presso l'università di Bologna, il suo ultimo lavoro è "L'armata perduta" edito da Mondadori. Di grande successo, la sua trilogia dedicata ad Alessandro Magno "Trilogia di Aléxandros" (Mondadori)

**DA ALESSANDRO MAGNO AL TIRANNICIDIO**

Valerio Massimo Manfredi interverrà venerdì alla Fiera del Libro di Torino sul tema della Bellezza nel mondo antico. Archeologo e romanziere di grande successo, attualmente sta scrivendo "Idi di marzo", un thriller dedicato al tirannicidio (previsto per autunno). Il suo ultimo lavoro è "L'armata perduta", edito da Mondadori (Olycom)